



1^a Giornata Diocesana dell' Azione cattolica

Trento, 12 ottobre 2008

“E voi chi dite che io sia?”

Dall'intervento di mons. Lorenzo Zani

Per la comprensione del Vangelo di Marco: i primi tre vangeli sono paralleli, simili, e per questo vengono definiti “sinottici”; quello di Marco è considerato il minore, tanto che fino al 1969 veniva letto solo una volta all'anno, durante la veglia pasquale.

Ma il vangelo di Marco è il più antico, il primo che ha presentato il messaggio di Gesù raccontandone la vita pubblica, non per fare cronaca ma per far capire l'identità e il messaggio di Gesù. E oggi è il vangelo più commentato.

Marco è considerato l'interprete di Pietro e ne riporta i discorsi e gli insegnamenti. E di Gerusalemme ed è benestante, perché ospita i primi cristiani perseguitati. Nei primo viaggio di Paolo Marco e il cugino Barnaba sono i collaboratori, ma Marco ha una crisi e abbandona la missione, riconoscendo l'imperfezione della propria fede.

Il Vangelo di Marco è la narrazione del viaggio di Gesù dal nord (la Galilea) al sud (Gerusalemme), orientato alla meta finale dell'evento pasquale. La struttura del viaggio è drammatica: dalla primavera galilaica, in cui Gesù è seguito dalle folle, ad un progressivo calando tra il dubbio e il malumore, fino al tradimento, abbandonato anche dai discepoli, dai maschi, fino ad essere accompagnato, nel cammino verso la crocifissione, solo da 3 donne.



Sul piano cristologico, il vangelo risponde alla domanda “**Chi è costui?**”. Marco usa la tecnica del **segreto messianico**: riporta pochissimi discorsi di Gesù; circa 200 versetti (un terzo del vangelo) parlano dei miracoli, che lo collegano alla figura del Messia. La gente si accorge che Gesù è il Salvatore, ma Gesù impedisce di rivelarlo: fa azioni messianiche e impone il silenzio, ma a volte lascia parlare (come in Mc 9,9 - dopo la trasfigurazione, e in Mc 15,39 – attraverso le parole del centurione ai piedi della croce). Questo significa che prima di dire chi è Gesù non basta aver assistito ai miracoli e aver ascoltato le sue parole affascinanti, per evitare fraintendimenti: bisogna essere stati ai piedi della croce e aver assistito alla sua risurrezione.

Per capire chi è Gesù bisogna rileggere il primo versetto del Vangelo: “Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio”. “Cristo” non è un appellativo o il cognome di Gesù, è la sua identità.

Il Vangelo è composto da 16 capitoli; i primi 8 spiegano che Gesù è il Cristo, il Messia; negli altri 8 Marco spiega chi è il Messia.

Il Vangelo e la missione di Gesù sono una serie di **tentativi successivi e gradualmente di presentarsi come Cristo, l’Unto, inviato da Dio**.

Comincia con le *tentazioni ed il battesimo* nel Giordano; prosegue con la *giornata-tipo* di Gesù a Cafarnaò, con 5 azioni sconvolgenti (Gesù perdona e poi guarisce un paralitico; va a pranzo in casa di Levi; si definisce lo Sposo; afferma che l’uomo è più importante del sabato, della Legge; guarisce di sabato un uomo con la mano inaridita). La conseguenza diretta è che alla fine le più potenti fazioni opposte, farisei ed erodiani, si alleano e si accordano per farlo morire.

Gesù riprende il tentativo di presentarsi come il Cristo con le *parabole*: nella parabola del seminatore presenta il Messia come debole ma vitale come un seme, venuto per far germogliare un

mondo nuovo. Dopo le parabole attraversa il lago e guarisce l'indemoniato, poi due donne (attraverso la restituzione della fertilità ridà loro la vita); poi torna a casa, dove viene messa in dubbio la sua identità.

Il terzo tentativo di presentarsi come vero Cristo è incentrato sul *pane*: Gesù moltiplica il pane, prima per gli ebrei e poi per i pagani; una donna pagana capisce che lui è il vero pane, ma gli apostoli non capiscono e ne nascono alcune domande drammatiche da parte di Gesù.

Per farsi capire Gesù opera due *miracoli*, riportati solo da Marco: la guarigione del sordomuto e la guarigione del cieco.

La guarigione del sordomuto è scandita da 6 azioni: lo prende in disparte, gli mette le dita negli orecchi, gli tocca la lingua con la saliva, emette un sospiro, guarda in alto e dice "Effatà" (apriti). Sono i gesti del battesimo, è il segno di una nuova creazione che fa dire di lui "ha fatto bene ogni cosa". La guarigione del cieco è fatta in due tempi: prima l'uomo giunge a vedere "gli uomini come alberi", in modo imperfetto, poi viene sanato e ci vede chiaramente.

Si arriva al cuore del Vangelo: "**La gente chi dice che io sia?**". Fuori dalla Palestina lo considerano un **profeta**, uno dei tanti grandi uomini.

"**E voi chi dite che io sia?**". Il miracolo del cieco guarito agisce su Pietro, che afferma: "**Tu sei il Cristo**": ha visto chiaramente, senza vincoli. E qui nasce la Chiesa.

Ma Gesù impone il silenzio: il titolo "Cristo" è giusto, ma si presta ad interpretazioni ambigue perché è legato ai miracoli.

Gesù completa il titolo cominciando ora ad *insegnare*, chiarendo la propria identità definendosi "**Figlio dell'uomo**", che "doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare" (Mc 8, 31). È un titolo solenne con cui esprime la vera identità del Cristo, obbediente al Padre e che cammina verso la croce. Il Figlio dell'uomo è il Servo obbediente, colui che prende su di sé i nostri limiti e vi entra, li fa suoi fino alla morte; e questo diventa risurrezione; colui che trasforma le difficoltà in abbandono al Padre, la morte in obbedienza.

Ma Pietro lo prende in disparte e gli insegna come si fa ad essere il Cristo e lo rimprovera, gli dice di sfuggire la morte e di imporsi, perché vuole un Messia forte, senza la croce... e questo è tipico anche della nostra fede. Gesù lo definisce "satana", perché Pietro cerca di separarlo dal progetto del Padre, e gli dice di non stargli davanti ma di andargli dietro senza pretendere di sviarlo dalla sua missione. Pietro vorrebbe semplificarsi la vita, ma Gesù lo invita a seguirlo e poi dice alla folla di rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguirlo. Rinnegare se stessi nel senso di non lasciarsi travolgere né dall'orgoglio né dalle paure, ma di affidarsi a Dio. Prendere la propria croce, cioè fare della nostra esistenza, come Gesù, un cammino filiale in cui siamo sostenuti da Dio.

Segue la *trasfigurazione*, in cui interviene direttamente il Padre, che lo definisce “**mio Figlio prediletto**”.

Chi è Gesù, quindi? Vengono usati 4 titoli:

- per la gente: “un profeta”
- per Pietro: “il Cristo”
- per Gesù: “il Figlio dell’uomo”
- per il Padre: “il mio Figlio prediletto”

Segue il viaggio di Gesù *verso Gerusalemme*, scandito dalle predizioni; l’ultima cena, in cui Gesù fa della sua morte un dono; la passione, la condanna, la crocifissione, *la morte*. E le seconda professione di fede, resa dal centurione ai piedi della croce: Gesù, il Cristo, è “**il Figlio di Dio**”.

Si arriva alla vera identità di Gesù solo dopo averlo visto morire sulla croce. Solo ora si può rileggere il Vangelo, in questa nuova ottica.

Il Vangelo termina con il mattino di *Pasqua* e il silenzio delle donne. Il silenzio dell’alba indica lo stupore e la fatica del capire la trasformazione del dolore in amore, è un silenzio adorante... “non so, ma mi fido di te, che hai dato un senso alla croce con la risurrezione”.